Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 24 febbraio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La protesta dura alcune ore, martedì incontro con l'assessore

Senzatetto flegrei occupano palazzo vuoto in via Orazio

Un gruppo di giovani disoccupati e di famiglie senza tetto dell'area flegrea ha occupato ieri un palazzo abbandonato da anni in via Orazio. «Il popolo arriva nelle zone della Napoli-bene: anche l'operaio vuole che il figlio abiti nella strada del dottore, diritto all'abitare per tutti e tutte», era il volantino. I manifestanti hanno abbandonato il palazzo dopo aver incontrato l'assessore Piscopo che li riceverà martedì.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

L'agenda
di Vanni Fondi

Rotary, il gran ballo di beneficienza Salemme è «Il diavolo custode»

La festa

Dieci club in piscina

I dieci Rotary Club di Napoli riuniti - in collaborazione con i Club di Pompei-Oplonti e Pozzuoli - dietro al Gran Ballo di beneficenza contro la Rosolia congenita. Il Gruppo Partenopeo dei Rotary unirà l'utile al dilettevole presentando, nel corso di una frequentatissima serata in musica, la campagna per l'educazione alla salute organizzata in collaborazione con la direzione scolastica regionale in supporto alla Regione e al ministero della Salute. Balli sì, ma con tanta solidarietà.

Mostra d'Oltremare, Napoli, martedì, ore 20.30

Teatro

Il ritorno

«Ho voluto fare uno spettacolo che vi facesse venire voglia di parlare di più con voi stessi, col diavolo che è in voi senza averne tanta paura». Così Vincenzo Salemme introduce il suo spettacolo «Il diavolo custode», che sarà in scena da mercoledì al Diana. Un gradito ritorno per tanti soldout.

Teatro Diana, via Luca Giordano, mercoledì, ore 21

Il musical di Brook

«The suit», per l'adattamento e la messa in scena e in musica di Peter Brook, con Marie-Hélène Estienne, Franck Krawczyk è lo spettacolo-evento di scena al Mercadante da mercoledì sera. Brook, fedele alla sua dottrina teatrale, realizza uno spettacolo-omaggio alla cultura sudafricana, mettendo in musica il riuscitissimo «The costume». Fino al 10 marzo. Quando la scena è cosmopolita.

Teatro Mercadante, piazza Municipio, Napoli, da mercoledì, ore 21

Musica

Trent'anni di Stadio

Arriva all'Augusteo di Napoli, mercoledì sera il tour teatrale degli Stadio, «I Nostri 30 Anni». Questo il titolo della festa-avventura live nei teatri per il compleanno di una band tuttora seguitissima, i cui pezzi vengono sempre canticchiati, e che in tutte le città prevede ospiti speciali. Sul palco, Gaetano Curreri, Andrea Fornili, Roberto Drovandi e Giovanni Pezzoli. Amarcord «Acqua e sapone».

Teatro Augusteo, piazzetta Duca d'Aosta, Napoli, mercoledì, ore 21

Letture

A «Casa Imperatore»

Alla Feltrinelli di Chiaia mercoledì pomeriggio si presenta «Bentornati in casa Esposito» (Giunti) di Pino Imperatore, sequel dell'irresistibile saga sugli aspetti più cafoni e ridicoli della malavita. Con l'autore, intervengono Edgardo Bellini, Paolo Caiazzo e Maurizio De Giovanni. Letture di Giancarlo De Simone, Luisa Esposito e Ferdinando Maddaloni. Conduce Giuliana Covella. Una festa dell'umorismo.

La Feltrinelli, piazza dei Martiri, Napoli, mercoledì, ore 18

Dvd

Dal carcere alla vita

Gaetano Di Vaio aveva trent'anni quando nel 1998 lasciò il carcere di Poggioreale, dopo nove scontati per spaccio di droga. Poi, è diventato attore, regista e produttore, fondatore di Figli del Bronx. Martedì alla Feltrinelli di Chiaia Di Vaio sarà protagonista della presentazione dei dvd «Napoli, Napoli, Napoli» di Abel Ferrara e il suo «Il loro Natale», che offrono prospettive diverse sull'inferno del carcere. Con lui, intervengono Maurizio Braucci, Valerio Caprara, Domenico Ciruzzi e Dario Stefano Dell'Aquila. Per imparare dalla vita.

La Feltrinelli, piazza dei Martiri, Napoli, martedì, ore 18

Incontri

Il pensiero immaginante

Da domani parte un'interessante serie di seminari di Aldo Trione all'Istituto italiano per gli studi filosofici, intitolata «Il pensiero immaginante»Domani il professore parlerà de «L'attimo mistico». Nei giorni a seguire, «L'attimo poetico», martedì e «L'attimo senza Dio», mercoledì. Da seguire.

Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio, Napoli, da domani, ore 16

Bambini

Inglese da favola

Alla libreria Feltrinelli a San Tommaso d'Aquino consueto appuntamento con i ragazzi del sabato per imparare l'inglese leggendo e divertendosi. Un appuntamento per bambini e genitori a cura di British Council. Dalla casetta di marzapane di Hansel & Gretel alla torta di Cappuccetto Rosso, dalla mela di Biancaneve al fagiolo magico di Jack... Un viaggio tra cibi e sapori, reali e fantastici. Età consigliata: dai 5 anni. Fiabe golose per grandi e piccini.

Libreria Feltrinelli, via San Tommaso d'Aquino, Napoli, sabato, ore 11

gesco

AL MONALDI NON E' IN PERICOLO DI VITA, GLI AMICI SARANNO SOTTOPOSTI A PROFILASSI

Studente 22enne ricoverato per tubercolosi

NAPOLI ***(mb)*** - In alcune comunità, come quella tibetana, è ancora una delle cause di morte più frequenti. In Occidente, per fortuna, le cure mediche, se tempestive, tengono sotto controllo la tubercolosi, che pure ogni tanto torna a farsi viva. Come nel caso di uno studente 22enne di Boscoreale, che frequenta l'Università nel capoluogo: ricoverato d'urgenza all'ospedale Monaldi, per problemi respiratori, ha scoperto che la sua diagnosi è Tbc. Il ragazzo non è in pericolo di vita, ma è trattenuto in ospedale nel reparto malattie infettive e vi rimarrà fino a quando la virulenza della malattia non sarà definitivamente abbattuta. Le persone che sono state a stretto contatto con lui, in particolar modo studenti napoletani, hanno ricevuto nei giorni scorsi una comunicazione dall'ospedale: devono presentarsi in reparto per un test di controllo per verificare la possibilità di un eventuale contagio. *"E' la prassi* - rassicura il Direttore generale del noscomio **Antonio Giordano** - *in presenza di malattie infettive si procede così. Ma non c'è alcun allarme"*. Di solito è lo stile di vita comunitario la causa principale della facilità con cui la tubercolosi colpisce. I batteri attaccano solitamente i polmoni, ma possono colpire anche altre parti del corpo. La malattia si trasmette per via aerea attraverso goccioline di saliva emesse con la tosse. La maggior parte delle infezioni che colpiscono gli esseri umani risultano essere asintomatiche, cioè si ha un'infezione latente. Circa una su dieci infezioni latenti alla fine progredisce in malattia attiva, che, se non trattata, uccide più del 50% delle persone infette.

Avvenire

gesco

l'emergenza infinita

Nella "terra dei fuochi" piombo e cadmio fanno paura Controlli della Guardia forestale in oltre cento appezzamenti

DAL NOSTRO INVIATO A NAPOLI

Dal cielo appare come una grande e irregolare macchia nera tra i campi. A terra ci sono cavoli, i famosi "friarelli" napoletani, ingialliti e avvizziti, in mezzo ad altri verdi e rigogliosi. Nel terreno le analisi dell'Arpac hanno scoperto quantità di piombo 700 volte superiori ai limiti di legge, 500 volte per il cadmio, analoghi livelli per antimonio e Pcb (le diossine), poco meno per rame e zinco. «Sicuramente qui sono stati scaricati e bruciati rifiuti industriali, probabilmente ceneri e fanghi di fonderie», spiega Sergio Costa, comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato. Siamo a Caivano e quel terreno era stato segnalato ben tre mesi fa dal parroco don Maurizio Patriciello, che ne aveva anche scritto su *Avvenire*. Ora la conferma dei suoi sospetti grazie all'impegno e alle modernissime tecnologie messe in campo dai forestali, coordinati dal "pool" reati ambientali della Procura di Napoli. E due ettari sono stati sequestrati. Ma siamo solo all'inizio. «Stiamo controllando altri cento terreni con anomalie analoghe, sempre nell'area della "terra dei fuochi", nei Comuni a Nord di Napoli», annuncia Costa.

Per giungere a questi risultati i forestali hanno applicato una nuova tecnica investigativa che utilizza il Sistema informativo della montagna, nato per la tutela del paesaggio e in uso da circa 20 anni, che fotografa dall'alto tutta l'Italia. «L'intuizione – spiega ancora Costa – è stata quella di applicarlo anche per i rifiuti. Abbiamo ripreso le ortofoto (sorta di mappe, *ndr*) dall'archivio per vedere se ne usciva qualcosa, in particolare anomalie di colore nella "terra dei fuochi"».

Sono così emerse subito delle chiazze che non avevano un senso tecnico dal punto di vista agronomico: scure, irregolari, come provocate da un incendio. Sono state chieste all'Arpac delle analisi dei primi 10 centimetri di suolo, proprio là dove penetrano le radici delle piante orticole, come i cavoli. E i dati sono sconvolgenti».

La tipologia delle aree sotto controllo è tipica di chi appicca i roghi: distanti dai centri abitati, servite da strade di campagna, comode da raggiungere, poco frequentate. «Macchie "spot" o "cotto e mangiato", si brucia e poi si cambia zona». Non poche, visto che ora l'interesse dei forestali è puntato su altre cento. Un impegno frutto del coordinamento del commissario antiroghi, Donato Cafagna. E che sta dando importanti frutti. «Tutti percepiscono il senso emergenziale della situazione – sottolinea Costa –. E chi scarica sta avvertendo la pressione dei controlli e infatti i roghi stanno diminuendo. Ma dobbiamo tenera la guardia alta perché chi scarica illegalmente è pronto a ricominciare».

Antonio Maria Mira

Nel campi metalli pesanti anche 700 volte oltre i limiti di legge

Le aree a rischio inquinamento fotografate con nuove tecnologie

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Il governatore e la ricerca sullo «spread sanitario»

Caldoro bacchetta i direttori Asl: non mandano i dati

NAPOLI — Una tirata d'orecchie ai direttori generali di ospedali e Asl della Campania: a farla è il presidente della Regione, Stefano Caldoro, e il motivo è la mancata comunicazione, da parte dei manager sanitari, dei dati per calcolare lo «spread sanitario». Il progetto in questione è nato qualche mese fa, quando l'europarlamentare del Ppe Enzo Rivellini ha proposto una verifica degli standard delle strutture campane confrontandoli con quelli europee. Alla base un elenco di 77 quesiti pensati da un team di esperti di sanità e management. Ma a distanza di qualche mese le risposte ai quesiti tardano ad arrivare. La prima richiesta del presidente Caldoro è datata 27 settembre 2012. È di qualche giorno fa, invece, il nuovo sollecito. «Si invitano a comunicare i dati richiesti - si legge nella nota a firma di Caldoro - attesa che viene lamentata una diffusa non adesione all'iniziativa». Lo stesso governatore, mesi prima, aveva manifestato interesse per l'iniziativa: determinazioni da assumere. «Si è deciso, con il promotore, di far rientrare l'iniziativa all'interno delle attività della commissione regionale di coordinamento per la promozione della qualità delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie e dei nuclei territoriali di controllo sull'appropriatezza riferite ai livelli di assistenza». Lo «spread sanitario» nasce per valutare le prestazioni di strutture ospedaliere pubbliche e private, è finalizzato a un confronto in ambito europeo e rientra nel programma dell'Ue con dotazione di circa 500 milioni di euro per 7 anni. L'obiettivo: unificare i sistemi sanitari nei Paesi membri della Comunità e rendere i livelli di assistenza uguali. Il team di esperti è composto da docenti dell'Ateneo federiciano, tra questi Maria Triassi, ordinario di Salute pubblica e coordinatrice del master di II livello sul management sanitario che è responsabile scientifico del team, Annamaria Colao, ordinario di endocrinologia e uno dei primi 100 ricercatori al mondo, responsabile dei rapporti con gli ospedali e gli enti di ricerca europei; Mario Morlacco, sub commissario alla Sanità della Regione Campania, Ciro Verdoliva, commissario ad acta del costruendo Ospedale del mare, Michele Schiano di Visconti, presidente della Commissione Sanità in Regione Campania e Bianca D'Angelo, membro della Commissione sanità.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Previste 44 postazioni: si potranno noleggiare in una stazione e lasciare in un'altra

Da Chiaia al Vomero arrivano le bici in affitto

Elena Romanazzi

Le prime postazioni verranno installate entro aprile, in tempo per la Coppa America. Due i punti strategici dove chi vorrà potrà prendere la bicicletta, farsi un giro, e lasciarla ad un'altra stazione. I «parcheggi» sono sperimentali, saranno venti le biciclette disponibili, e verranno collocate in due punti strategici, piazza Vittoria a due passi dagli alberghi e piazza della Repubblica per consentire di attraversare sulla pista ciclabile tutto il lungomare.

>A pag. 45

La mobilità, il piano Previste 44 postazioni in tutta la città. Prima progetto Smart cities con i fondi del ministero dell'istruzione

Due ruote in affitto, pendolari in bicicletta

Elena Romanazzi

Le prime postazioni verranno installate entro aprile, in tempo per la Coppa America. Due i punti strategici dove chi vorrà potrà prendere la bicicletta, farsi un giro, e lasciarla ad un'altra stazione. I «parcheggi» sono sperimentali, saranno venti le biciclette disponibili, e verranno collocate in due punti strategici, piazza Vittoria a due passi dagli alberghi e piazza della Repubblica per consentire di attraversare sulla pista ciclabile tutto il lungomare. È questa solo la prima fase di un progetto ben più ampio che verrà presentato la prossima settimana e che sarà oggetto di un vertice tra tutti i soggetti protagonisti del sistema «Bike sharing».

I progetti realizzati e finanziati sono tre (due dei quali ereditati dalla precedente amministrazione) fusi in uno. Ma il più importante, è l'ultimo e rientra nel ben più ampio progetto di Smart cities. L'associazione CleaNap di Emiliana Mellone ha partecipato al bando del Miur e ottenuto le risorse per la realizzazione di ben venticinque ciclostazioni collocate nei punti strategici della città dove si lascia l'auto o si scende dalla metrò e si trova la bici, basterà inserire una tessera e si potrà prendere il mezzo a due ruote, pagare una piccola quota (i primi 15 minuti dovrebbero essere gratuiti) per girare in città sulle piste ciclabili ora disponibile che verranno riviste e sistemate anche in funzione della chiusura dei cantieri.

Il nuovo sistema copre con sufficiente potenzialità tutto il centro storico a partire da Mergellina, in collina al Vomero e Chiaia, San Ferdinando, Montecalvario, San Giuseppe, il centro antico coronato a Sud dai quartieri bassi ed a Nord da via Foria sino a piazza Carlo III ed ad Est da piazza Garibaldi. All'interno della vasta area confluiscono le stazioni terminali e quelle passanti dei servizi di trasporto, dalla metro alle funicolari, dalla Cumana alla Circumvesuviana. Ad ogni uscita negli snodi strategici della città ci sarà una postazione di «Bike sharing».

Il piano complessivo verrà presentato la prossima settimana e si inquadra nell'ambito del progetto Smart cities che prevede - spiega il vice sindaco Tommaso Sodano - un finanziamento pari a 20 milioni di euro e che ha dato le prime soddisfazioni. La progettualità innovativa sull'utilizzo delle tecnologie intelligenti - aggiunge Sodano - è stata già premiata allo Smau di Bari ed è molto importante dal momento che modifica e migliora il modo di vivere la città. Le piste ciclabili - aggiunge - Sodano verranno riviste, è evidente che le criticità vadano colmate e che ci sono molti punti ancora scoperti anche per i cantieri presenti. I primi passi sono stati fatti. «Tra pochi giorni - aggiunge l'assessore ai Trasporti Anna Donati - ci sarà una riunione operativa per decidere dove installare le colonnine supertecnologiche e innovative rispetto ad altri sistemi esistenti in altre grandi città italiane».

Al vertice - aggiunge Donati - abbiamo invitato i sovrintendenti proprio per decidere in piena sintonia tutte le tappe per la completazione del progetto che modifica le abitudini e il modo di vivere.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Effetto domino

Conti in rosso Sos da Napoli la cultura affonda

Teatri, musei, fondazioni: soldi pubblici insufficienti

Fabrizio Coscia

Mala tempora currunt. Non solo «la crisi non è finita», come avvertivano i due economisti americani, Nouriel Roubini e Stephen Mihm, in un saggio così intitolato, edito due anni fa da Feltrinelli, ma il peggio a quanto pare deve ancora venire. A Napoli, ma non solo, a farne le spese (nel vero senso della parola) è soprattutto la cultura, considerata a torto o a ragione un investimento a tempo lungo e dunque come primo capitolo da tagliare per far quadrare bilanci dissestati. La situazione non è mai stata, forse, più nera di così. Il San Carlo è in ginocchio, il Mercadante vicino alla paralisi, il Premio Napoli rischia la chiusura. Per non parlare della bandiera bianca sventolata sul Madre, della gestione a dir poco spartana cui è costretto il Pan, e della triste deriva della Fondazione per il Forum delle Culture, tra lettere di dimissioni e indebitamenti. La parole d'ordine è, ormai da tempo, una sola: spending review. Ma a colpi di revisione le istituzioni culturali pubbliche della città sono vicine al collasso. E quelle private che fino a ieri si sono rette su finanziamenti pubblici se la passano ancora peggio, come dimostra il caso di questa estate che ha coinvolto la prestigiosa biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, costretta a trasferirsi in un capannone industriale di Casoria, tra l'indifferenza o l'impotenza dei politici.

La situazione dei due più grandi teatri cittadini è il sintomo di un male che rischia di diventare incurabile, e che ha nella crisi degli enti locali solo la fase terminale di un meccanismo a catena che parte, naturalmente, dalle politiche economiche del governo centrale. Il Mercadante dal mese di maggio non potrà più pagare gli stipendi e dunque sarà costretto a sospendere le sue attività, se Comune e Provincia, i due enti debitori dello stabile nonché soci fondatori con la Regione, non pagheranno almeno in parte i loro debiti (più di 4 milioni il Comune, quasi 1 milione e mezzo la Provincia). La situazione si è aggravata ancora di più dal momento che il Comune è stato costretto a dare solo una prima parte dei finanziamenti del 2012 (200 dei 700.000 euro), con l'impegno però di completare il contributo nel 2013 e soprattutto di erogare già nei prossimi giorni il finanziamento arretrato del 2008 dell'importo di un milione. Un po' di ossigeno, dunque, che comunque potrebbe non bastare per superare la crisi strutturale, tant'è che il cda del Mercadante ha chiesto un «tavolo di lavoro» per discutere le strategie politico-culturali dello Stabile.

«Sul Mercadante mi sento fiduciosa,

perché abbiamo lavorato finora e stiamo lavorando affinché tutto vada per il meglio - assicura l'assessore Di Nocera - Ma credo che al di là del caso specifico del Mercadante, che paga una situazione di crisi che il Comune ha ereditato, e che in ogni caso dipende anche dalla Provincia, dovremmo tutti interrogarci sul ruolo che le fondazioni avrebbero dovuto e dovrebbero avere, per attuare delle strategie di crescita e di sviluppo, visto che sono strutture agili pensate proprio per non dipendere esclusivamente dai finanziamenti pubblici».

Negli stessi giorni un ulteriore grido d'allarme proviene da Nicola Luisotti, il direttore musicale del San Carlo, che denuncia la politica miope e suicida dei tagli governativi al Fus (il Fondo unico per lo Spettacolo), passato dai 411 milioni del 2012 ai 390 del 2013. Un ridimensionamento che condiziona le attività del Massimo partenopeo, che pure rischia di morire di crediti, più che di debiti (ma i debiti ci sono e ammontano a circa venti milioni di euro), nonostante il ripianamento operato dal Comune, che ha erogato tutti i finanziamenti dal 2008 a oggi, pari a oltre 7 milioni e mezzo di euro, e ha rialzato a un milione il contributo che era stato ridotto a 700.000 euro dalla giunta precedente.

Intanto Gabriele Frasca, presidente della Fondazione Premio Napoli, propone di sospendere il premio fino a quando non arriveranno i soldi e «la politica non tornerà a capire l'importanza della cultura». Anche la Fondazione non riceve contributi dal Comune dal 2008 e in più ha un credito di oltre 120.000 euro anticipati per la gestione del Maggio dei Monumenti 2009, somme a cui si aggiungono i circa 500.000 euro del Por bloccati alla Regione e già spesi. «È una situazione che riguarda non solo Napoli - sottolinea Frasca - ma tutta l'Italia e l'intera economia occidentale, che si è basata a lungo sul credito a oltranza: è un circolo vizioso con perversioni tipiche di questi sistemi, che ti inducono a contrarre debiti sulla base dei crediti accumulati».

Il risultato finale è sotto gli occhi di tutti, con gli enti locali che navigano in pessime acque, tra rischio di dissesto, disavanzi e bilanci distrutti da anni di squilibri più o meno occulti. Ma se è vero che la crisi non è finita, altrettanto vero è che la città, ora più che mai, avrebbe bisogno di un piano per la cultura che non sia fatto solo di tagli e risparmi. Città come Valencia, Barcellona, Berlino, ce l'hanno, nonostante l'austerity. È un piano basato su un accorto intreccio di intervento pubblico e di contributo privato, e soprattutto su una concezione della cultura intesa come un progetto quotidiano, un impegno continuo, gestito con idee e oculatezza e perseguito con intelligenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Come parlare

«Lingua italiana, identità da salvare»

Nicoletta Maraschio: «Accademia della Crusca e Premio Napoli insieme per un patrimonio culturale»

Ida Palisi

Italiano lingua da dimenticare? Non è una provocazione, ma l'ultima «questione della lingua» che si dibatte in Italia, sull'opportunità di insegnare esclusivamente in inglese le discipline scientifiche nelle aule delle nostre università, dove, secondo alcuni, l'italiano potrebbe essere meno efficace in una trasmissione dei saperi che si fa sempre più internazionale e, soprattutto, anglofona. Il dibattito, provocato dall'annuncio del rettore del Politecnico di Milano di voler avviare solo in inglese i corsi per i futuri ingegneri e architetti, è ora rilanciato dal Premio Napoli con il ciclo d'incontri «L'italiano, l'inglese e le altre lingue» (primo incontro il 18 febbraio, i prossimi il 6 marzo, il 12 aprile e il 24 maggio), coordinati dalla storica della lingua italiana Rita Librandi. Il primo ha visto a confronto studiosi di diverse discipline (Giuseppe Cataldi, Nicola De Blasi, Massimo Marrelli, Carlo Sbordone e Lida Viganoni) con la presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio, che ha curato con Domenico De Martino il volume *L'italiano fuori dall'università?* (Laterza, Accademia della Crusca 2012), raccolta di interventi sulla questione.

Professoressa Maraschio, cosa pensa dell'iniziativa del Premio Napoli di dedicare un ciclo di incontri alla lingua italiana?

«La trovo molto apprezzabile anche perché non guarda alla lingua come qualcosa di distaccato dalla nostra storia. Il Premio Napoli si muove nella stessa direzione dell'Accademia della Crusca, molto impegnata a far sì che aumenti la consapevolezza nei confronti dell'italiano, delle sue strutture e della sua storia. Mi sembra che a Napoli ci sia un grande interesse sulla questione».

È favorevole all'insegnamento esclusivamente in inglese nei corsi di ambito scientifico?

«No. Se mettiamo sul piatto della bilancia i vantaggi e gli svantaggi che questa scelta può determinare, vediamo che pende in negativo, perché le ricadute possono essere gravi, di tipo non solo linguistico. Penso ai discorsi di identità linguistica e di tutela della lingua che si intrecciano con quelli di altri ambiti».

La scienziata Claudia Villa avverte del pericolo di non utilizzare l'italiano in ambito scientifico: mancheranno le parole per dire le cose e nella nostra lingua «si farà fatica a trovare i giusti modelli discorsivi e gli stili argomentativi appropriati». Lei cosa ne pensa?

«È una questione che bisogna collegare anche a come si insegnano la scienza e la tecnica. Non bastano le presentazioni visive in power point o i grafici: le cose e le parole sono strettamente legate, e i docenti devono coinvolgere anche attraverso la capacità comunicativa. È molto difficile che tale comunicazione possa avvenire in una lingua non condivisa pienamente da docenti e studenti. Questo aspetto non va sottovalutato».

C'è un pericolo di marginalizzazione per le discipline umanistiche, che non hanno come punto di riferimento l'inglese?

«Nelle nostre facoltà sarebbe molto complicato parlare di Dante in inglese...Anche noi diamo ai nostri studenti libri da leggere in altre lingue, convinti che il plurilinguismo culturale sia un valore. Ma se l'italiano fosse escluso dalle discipline scientifiche, si interromperebbe il circuito virtuoso tra la ricerca e la divulgazione scientifica, che finirebbero per essere fatte in due lingue diverse, e sarebbe vanificato lo sforzo che facciamo da tempo, di trovare trasversalità e punti di contatto tra il mondo della ricerca umanistica e quello della ricerca scientifica. Sono problemi che riguardano le persone e non tanto la lingua in astratto, anche se c'è il rischio che l'italiano perda funzioni alte dell'insegnamento. Sarebbe paradossale dopo aver celebrato i 150 anni dell'Italia unita».

Un anniversario che non significa ancora unità linguistica?

«Dobbiamo essere felici di quello che è successo nei 150 anni poiché la nostra lingua ha dimostrato una grande vitalità ma, se guardiamo alla capacità d'uso, vediamo che le differenze sono ancora troppe. Si parla di analfabetismo di ritorno, si rilevano le difficoltà che hanno i ragazzi all'università di scrivere testi e relazioni: la scuola dovrebbe puntare a insegnare meglio l'italiano e a diffondere una maggiore consapevolezza dell'importanza della nostra lingua nell'Italia di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Al Senato

Il debutto dell'assessore Clemente

Cambierà sede del seggio il sindaco Luigi de Magistris a causa del trasferimento delle sezioni elettorali dalla media Belvedere al 38° circolo «Belvedere infanzia». Un trasferimento, in ogni caso, di pochi numeri civici.
Si recherà invece al consueto edificio scolastico di via Manzoni il presidente della Regione Stefano Caldoro, che dovrebbe confermare la tradizione che lo vuole al seggio nella mattinata di oggi in compagnia della famiglia. Sperimenterà per la prima volta il voto al Senato l'assessore alle politiche giovanili del Comune Alessandra Clemente (nella foto): classe '87, entrata a far parte della giunta de Magistris lo scorso 29 gennaio; Clemente riceverà, oltre a quella per la Camera dei Deputati, anche la scheda gialla per Palazzo Madama in virtù del superamento del venticinquesimo anno d'età.

IL MATTINO NAPOLI

I duelli

Il ruolo chiave di Napoli per il Senato

Paolo Mainiero

Sono 4.594.613 e fanno della Campania la seconda regione in Italia per numero di elettori dietro la Lombardia e davanti al Lazio. Gli occhi di tutti sono puntati sul Senato. È qui che si gioca la partita decisiva e in questa partita la Campania può avere un ruolo chiave. Il motivo di tanta attenzione è molto semplice e risiede tutto nella legge elettorale: a Palazzo Madama il premio di maggioranza è calcolato su base regionale. Dunque nelle regioni cosiddette canaglia i voti pesano più che altrove e uno striminzito 0,5 è questione di vita o di morte.

> A pag. 38

Le elezioni, la sfida

Riflettori puntati sulla Campania 4,5 milioni al voto

Camera, «debuttano» 15mila giovani Si eleggono 29 senatori e 60 deputati

Paolo Mainiero

Sono 4.594.613 e fanno della Campania la seconda regione in Italia per numero di elettori dietro la Lombardia e davanti al Lazio. Rispetto alle elezioni politiche del 2008 gli elettori sono 15.782 in più. Al Senato, dove per poter votare bisogna aver compiuto 25 anni, gli elettori sono 4.075.025 (30.454 in più rispetto a due anni fa). Il dato che emerge è che mentre cresce il numero di votanti cala la popolazione complessiva tant'è che la Campania, stando all'ultimo censimento, eleggerà tre parlamentari in meno, 89 invece di 32, perdendo un senatore e due deputati. I campani se ne faranno una ragione.

Gli occhi di tutti sono puntati sul Senato. È qui che si gioca la partita decisiva e in questa partita la Campania può avere un ruolo chiave. Il motivo di tanta attenzione è molto semplice e risiede tutto nella legge elettorale: a Palazzo Madama il premio di maggioranza è calcolato su base regionale e per questo alcune regioni risultano più importanti di altre perché i seggi assegnati dipendono dal numero di abitanti: più ne sono, più seggi scattano. Dunque nelle regioni cosiddette canaglia i voti pesano più che altrove e uno stri-

minzito 0,5 è questione di vita o di morte. La Campania, con Lombardia e Sicilia, è tra queste regioni: la coalizione vincente si porta a casa 19 senatori lasciando gli altri 13 agli sconfitti. Non è un caso, dunque, che molti partiti abbiano fatto le liste in funzione del Senato. Il Pdl candida Silvio Berlusconi, la lista Monti è guidata da Pier Ferdinando Casini. Il Pd ha invece deciso di puntare sulla giornalista de Il Mattino Rosaria Capacchione.

I seggi sono stati allestiti nel pomeriggio di ieri e come spesso succede si è dovuto far fronte alla rinuncia di molti presidenti, prontamente rimpiazzati. Le sezioni elettorali, nei 551 comuni della Campania, sono 5.736 di cui 886 a Napoli città. Massima è l'allerta intorno ai seggi, dove sono stati affissi volantini per ricordare agli elettori che è vietato, come previsto da un decreto del ministro degli Interni, portare in cabina telefonini. In Campania c'è molta attesa, bisognerà capire se e quali ripercussioni il risultato avrà sulle giunte locali. Per esempio in Regione, dove il rapporto tra Pdl e Udc è ai minimi termini e il coordinatore pidiellino Nitto Palma ha già fatto capire che dopo il voto bisognerà rivedere accordi e assetti.

Fra l'altro proprio in Regione uno degli uomini più vicini al governatore, il capogruppo di «Caldoro presidente» Gennaro Salvatore, ha spiegato che andrà ricercata in aula un'intesa più ampia tra tutte le forze riformiste per affrontare, negli ultimi due anni della legislatura, le difficoltà della Campania. E c'è da capire anche se il voto avrà ripercussioni al Comune di Napoli dove molto dipenderà dal risultato che otterrà Rivoluzione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro
Battaglia a distanza tra Pdl e Udc: dalle urne riflessi sugli equilibri alla Regione